ANNO XX. Giovedì, 26 Settembre 1867 N. 266

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 34	» 18	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 66	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 18 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da Delizy Davies et C., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 21.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 25 Settembre

LE NOTIZIE DELLA *PATRIE*

Le notizie della *Patrie* sono giunte troppo tardi. Mentre il giornale di Parigi c'informava dei preparativi fatti dalla Francia pel caso che il generale Garibaldi avesse varcati i confini di Roma, il Governo italiano faceva quanto la necessità politica gl'imponeva pel rispetto della convenzione del 15 settembre.

Sarebbe stato contrario ad ogni norma di politica avvedutezza il porgere alla Francia un argomento legale per un secondo intervento, fatto in realtà per difendere il potere temporale, ma in apparenza per richiamare l'Italia al mantenimento dei propri obblighi.

Un conflitto colla Francia, provocato da arrischiati tentativi contro Roma, ci coglieva nelle condizioni meno propizie ad uno Stato per sostenere i propri diritti. Perciocchè noi non potevamo sfuggire la taccia d'impotenza incurabile e di anarchia governativa, ovvero di complicità colla rivoluzione per violare le stipulazioni internazionali.

Questo pericolo fu scansato, ma la quistione di Roma rimane, con tutte le sue difficoltà, con tutte le incertezze, con tutte le eventualità che racchiude nel suo grembo e che la mente più acuta non potrebbe tutte prevedere.

A Parigi si cadrebbe in grande errore ove si credesse che tale quistione si potesse soffocare. È una quistione che s'impone all'Italia ed all'Europa, è una quistione che convien lasciare maturare in Roma stessa, senza eccitamenti nè provocazioni esterne, ma che fatalmente si svolge e deve giungere alla sua soluzione.

Finchè le condizioni di Roma non vengano mutate per ispontaneo moto del popolo romano o per altri interni accidenti, noi non ci scosteremo da' limiti della Convenzione. Ma bisogna pure ammettere la possibilità di una situazione nuova, che si sostituisca a quella prodotta dalla Convenzione.

Il principio del non intervento da questa sancito recherà immanchevolmente col tempo i suoi effetti; questo principio è un istromento efficace, è una forza, è una guarentigia, è uno scudo per un popolo mal governato e separato dalla nazione a cui appartiene, il quale, consapevole dei suoi diritti, chiegga e voglia la tutela di libere istituzioni e la partecipazione a' beneficii della vita nazionale.

Se in virtù di questa indipendenza, sancita pel governo pontificio e pel popolo romano, succedessero gravi avvenimenti non avrebbesi una situazione politica interamente nuova e differente da quella stabilita dalla Convenzione del 1864?

Il mantenimento dell'ordine di cose prodotto dalla Convenzione non dipende esclusivamente da noi nè dalla Francia. Se le ragioni più elementari della politica non bastassero, ne abbiamo una prova nelle dichiarazioni della Francia stessa. Non si è diffatti riservata la Francia la sua libertà d'azione nel caso d'eventi non preveduti? E questa stessa libertà d'azione non ce la siamo riservata noi?

È necessario che la *Patrie* e gli altri giornali ufficiosi del Governo francese riflettano alla possibilità di questi incidenti, che non ispetta a noi di prevenire e che la Francia non potrebbe pretendere di attraversare.

Preparare a Tolone una flotta, che salpi per Civitavecchia a tutela della Convenzione del 15 settembre, si potrebbe scusare qualora fosse dimostrato che il Governo italiano l'ha violata. Ma quando il Governo italiano per farla rispettare non esita a compiere un doloroso sacrificio, quando il suo contegno è la prova più solenne della sincerità de'suoi propositi, ove succedessero avvenimenti che producano una nuova posizione in Roma, alla quale non potremmo restar indifferenti, la *Patrie* deve sapere che dal confine del regno d'Italia a Roma la distanza è più breve che non da Tolone a Civitavecchia e che, qualora la Francia pigliasse l'attitudine, da essa annunziata, le truppe italiane sarebbero a Roma, assai prima che la flotta francese entrasse nel porto di Civitavecchia.

Leggiamo nell'*Avenir National* del 23:

L'Italia è alla vigilia d'una nuova crisi. Malgrado il consiglio dei suoi più fidi ed intelligenti amici, Garibaldi vuole andare a Roma, rovesciare il potere temporale, dare all'Italia la sua capitale e compire così ciò ch'egli riguarda come la sua particolare, come il grande, il supremo dovere della sua vita. Il movimento scoppierà egli in Roma stessa, ed i volontari andranno a soccorrere i romani? Ovvero il segnale dell'insurrezione sarà dato dalla frontiera? Poco monta. Ciò che v'ha di certo si è, che il movimento è preparato da lunga data e che sembra inevitabile. Il Governo italiano ne sembra convinto, e per impedire quest'intrapresa, ch'egli crede pericolosa ed inopportuna, pubblicò, nella *Gazzetta ufficiale*, una dichiarazione che riproduciamo più sopra.

In un affare di tale importanza non bisogna che nascano equivoci. Roma appartiene agl'Italiani.

Il 27 marzo 1861, il Parlamento italiano, in seguito alla proposizione del sig. Di Cavour, la proclamò capitale d'Italia. Questo voto non fu mai annullato, esso non poteva esserlo, non lo sarà giammai. Per cui, che il movimento che deve dar Roma all'Italia venga da Roma o si faccia su Roma, sarà un movimento nazionale, conforme, non soltanto ai voti ed ai bisogni, ma al diritto incontestabile degl'Italiani. Ciò che bisogna esaminare qui si è non il diritto, ma bensì l'opportunità.

La convenzione del settembre, abbandonando il Papato a se stesso, lo lasciò nell'isolamento, alle prese con tre cose che presto o tardi, ma sicuramente, finiranno coll'averne ragione: la civiltà, l'irresistibile attrazione dell'Italia libera, l'impazienza dei romani. In tale situazione la questione è sciolta, e non vi è che da lasciarla maturare. Ogni tentativo per iscioglierla violentemente sarebbe un errore ed un pericolo. E se il tentativo di Garibaldi c'inquieta, gli è perchè esso potrebbe rendere momentaneamente al Papato la vita artificiale che il nostro intervento gli diede durante quindici anni e che la convenzione del settembre gli ha già in gran parte tolta.

Ma, in questo affare, non v'ha soltanto una quistione d'opportunità: innanzi tutto, v'ha una quistione di principio.

In un paese libero, e l'Italia è senza dubbio un paese libero, possono esservi due poteri, due governi in presenza? A che valgono le istituzioni, quale è l'autorità del Parlamento? In altri termini, la quistione di sapere se gli è permesso ad un uomo, per quanto grande sia pel suo patriottismo ed i suoi servigi, di sostituire la sua iniziativa personale all'iniziativa dei poteri pubblici, e di provocare, senza consultare il suo paese, una crisi le cui conseguenze e la responsalità ricadrebbero su tutta la nazione? Ecco la quistione che il governo italiano pone chiaramente nella sua dichiarazione ufficiale, ed ancora una volta, tale quistione non si discute.

Noi amiamo Garibaldi, ammiriamo la sua abnegazione, il suo coraggio, ma la simpatia e l'ammirazione non devono farci dimenticare nè i diritti della verità, nè l'interesse superiore dell'Italia, ch'è l'interesse generale della democrazia. Noi sappiamo quanto la voce di Garibaldi parli al cuore, all'immaginazione, ai più vivi sentimenti dell'Italia. Cionondimeno speriamo ancora che la voce dei suoi amici, inquieti per lui, e per l'Italia, troveranno un'eco nel cuore dell'eroe di Marsala.

Ogni strada conduce a Roma, e vi condurrà certamente l'Italia; ma tutte le vie non sono nè ugualmente buone, nè sicure, e crediamo che Garibaldi segua in questo momento la più pericolosa.

LE BANCHE NEGLI STATI UNITI

LETTERE AMERICANE

II. (V. N. 563)

New York, 5 giugno 1867.

Un poco di storia. — A ben intendere la istituzione delle Banche nazionali, conviene prima esser edotti dei sistemi che nella stessa materia vennero praticati negli Stati Uniti d'America fino dal primo periodo della vita nazionale di questo paese.

Si cominciò dall'emissione di una carta che trasse con sè le qualità proprie degli assegnati francesi, coi quali ebbe comune anche la fine; e venne chiamata *continental*. La catastrofe che ne derivò e le dolorose conseguenze della guerra del 1812 e il sempre crescente aggravamento del debito pubblico, consigliarono Hamilton a rinnovare la concessione che Washington fino dal 1791 aveva accordato alla Banca detta « *Bank of the United States.* » Fu in grazia di questa che il credito nazionale venne rialzato, la industria ravvivata, e la vita economica maggiormente svolta in tutti gli Stati.

Nel 1834 si proclamò, al contrario, il principio della pluralità, anzi della piena libertà di emissione dei titoli fiduciari, rappresentativi della moneta. Sorsero allora le così dette « *State Banks* » ossia le *Banche locali*, che furono rette da leggi speciali ad ogni singolo Stato. Le Banche del Massachusetts furono quelle che vennero acquistandosi la più grande popolarità; ma io credo di non andar errato affermando che il loro favore traesse origine piuttosto dai favolosi benefizi che distribuivano ai propri azionisti, che da altro. Mediante una sconfinata emissione di carta era offerto loro il modo di sostituire a un capitale reale modestissimo, un vistoso capitale tutto fittizio, del quale abusarono, tanto che ne venne la tremenda crisi del 1837.

La facoltà conceduta ai vari Stati di regolare a proprio talento la emissione della carta monetata aveva già ricevuto una solenne condanna dall'illustre Giorgio Washington nel discorso d'inaugurazione del Congresso aperto, a dì 20 aprile del 1789. I successori di lui ebbero in non cale le sue dottrine, e non giovarono certo alle popolazioni. Washington osservava, come sotto la forma di governo proclamata dagli Stati Uniti d'America, *la circolazione monetaria dovess'essere uniforme e regolata e controllata dall'autorità nazionale.* Egli apprezzava i vantaggi, anzi la necessità della carta-moneta in un paese nuovo, ricco di prodotti e di risorse territoriali, dove il metallo circolante era effettivamente scarso, affine di facilitare il compimento delle transazioni commerciali; ma credeva in pari tempo che un intero e costante benefizio non sarebbesi ottenuto se non mediante la emissione fatta dal Governo nazionale con uniformità di tipo e di valore estesa a tutti i paesi della Unione.

Il Congresso trascurò fatalmente questo principio proclamato dal grande fondatore della Repubblica americana. Da ciò vennero sopratutto i successivi abusi degli Stati, e le Banche *locali* furono quelle che condussero poi alla catastrofe economica del 1837. Diffatti elleno sospesero in quell'anno i loro pagamenti in danaro, e il tesoro degli Stati Uniti si trovò involto dentro questo rovescio e compromesso nel medesimo per la ingente somma di 60 milioni di dollari!!

La pubblica opinione aveva intanto condannato queste numerose Banche, che mediante la più abbominevole corruzione erano riuscite nel tradire la fede pubblica; e fu subito un richiamo generale contro il sistema di sconfinata emissione che così allora imperversava. Quindi avvenne che lo Stato di New-York emanò una nuova legge sotto il nome di *Free banking Law*, la quale dispose che la carta emessa dovesse essere ampiamente assicurata *dai varii Stati dell'Unione, mediante titoli di debito, o mediante* ipoteche immobiliari.

Se non che si fece palese ben presto la insufficienza di questo provvedimento, il quale venne adottato nel 1838; e nel 1842 fu stabilito che i titoli da depositarsi a cauzione non potessero essere che dello stesso Stato di New-York. L'esempio venne imitato anche da altri Stati; eppure nemmeno tutto questo bastò ad evitare le crisi che succedettero nel 1847, nel 1857 e nel 1861.

Nel quale ultimo anno accadde poi quest'altro fatto. Mentre ferveva la guerra col Sud, i principali gerenti delle Banche locali di New-York, Boston e Filadelfia furono veduti insieme con altri capitalisti formare varie associazioni nello scopo di facilitare apparentemente al governo la negoziazione dei prestiti necessari per provvedere alle spese urgenti della guerra. Però il contegno di questi capi della finanza e gli atti loro mostrarono ben presto che ei tendevano a costituirsi come pretesi curatori della nazione. Infatti eglino ardirono suggerire al ministro Chase l'adozione di alcuni provvedimenti senza riguardo alle leggi votate in tal proposito dal Congresso. Il Governo resistè a queste pretensioni esorbitanti, ma i collegati, presi da sdegno, proposero ed ottennero, in un'adunanza tenutasi addì 28 dicembre 1861 nei locali dell'*American exchange Bank*, che si deliberasse la sospensione dei pagamenti in danaro. E fu fatto. Tutte le Banche locali degli Stati Uniti, ossia 1300 Banche, chiusero senza esitare le loro casse, postergando con una condotta inqualificabile le giustissime domande de' possessori dei biglietti circolanti.

Gli amici della libera emissione, non si peritando, attribuiscono la bancarotta seguita nel 1837 all'eccessiva circolazione dei biglietti della Banca degli Stati Uniti, della quale già vi parlai; ma per la catastrofe del 1861 non possono trovare a chi darne la responsabilità. Osserverò poi, che in meno di un secolo di esistenza nazionale, l'Unione Americana ebbe a subire tre crisi finanziarie generali, senza contare quelle periodiche commerciali che si succedono a termini quasi fissi. Pare a me che ciò indichi un potente difetto nell'organismo economico del paese; il quale può solo sfuggire a chi non vede nell'America fuorchè i compensi datile dalle sue risorse sterminate.

È da notare fra tanto che il signor Chase, ministro delle finanze e autore dell'atto che determinò la istituzione delle Banche nazionali, raccomandava al Congresso, fino dal dicembre 1861, l'adozione d'un biglietto nazionale *unico*, sotto il controllo di ufficiali fiscali del governo. Il suo disegno fu osteggiato dalle corporazioni bancarie, le quali fecero aspra guerra anche contro il *Legal Tender Act*, che stabilì la creazione di una carta governativa a corso

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — *La Corte delle assisie dell'Oise — Carlo Germain — La Germain — Un parricidio — La famiglia di Prospero Germain — Quistioni — Lamenti e percosse — Necessità — Un usuraio — Il figlio di famiglia — Torniamo a bomba — Il giorno di Pasqua — La sera del 21 aprile — Il delitto è commesso — Arresto di Carlo Germain — Sue dichiarazioni — L'udienza del 16 settembre — Interrogatorio dell'accusato — Si sentono i testimoni — Risultanze del dibattimento — Condanna.*

Il delitto del quale la Corte delle assise dell'Oise si è occupata nella udienza del 16 corrente, in ragione della sua gravità, e per la elevata e brillante posizione sociale dei due accusati madre e figlio, e per i loro antecedenti, preoccupava già da molto tempo la curiosità del pubblico, in quel dipartimento: così nel giorno in cui la causa fu portata all'udienza una folla straordinaria si accalcava fino dalle prime ore del mattino nelle vie adiacenti al palazzo di Giustizia, e la sala della Corte fu di buon'ora invasa da una quantità spaventevole di persone tutte desiderose di assistere allo scioglimento di un dramma doloroso che aveva rattristato l'animo di tutti gli abitanti del villaggio di Fresnieres nella sera del 21 aprile di questo anno.

Trattavasi di un delitto enorme; di uno di quei delitti che pur troppo vediamo con spaventevole frequenza registrati negli annali della penale giurisprudenza, e da cui la natura umana aborre, e appunto per ciò prova un giusto sentimento di indignazione al loro verificarsi. Carlo Germain in unione alla propria madre ritenuta come ausiliatrice, è chiamato a rispondere del delitto di parricidio contro Prospero Germain.

L'accusato principale è un giovane non ancora ventenne! Il suo abito, il suo portamento e il contegno nobile e decoroso che tiene alla udienza mostrano evidentemente appartenere egli alla classe agiata e distinta; il suo viso pallido e smunto rivela lo stato dell'animo, la sua fisonomia ben ci avverte quali pensieri lo preoccupino, a quali angoscie terribili esso sia in preda; e se a prima vista può sembrare calmo ed impassibile, pure ad occhio esperto e conoscitore delle umane cose non può sfuggire non essere quella la calma che ha la coscienza sotto l'osbergo del sentirsi pura, ma invece quella quiete apparente e studiata, che confina con la stupidità, e che nasce appunto dalla voce della coscienza, continuo e inesorabile giudice delle umane azioni.

La signora Germain, moglie della vittima, affranta dal dolore e dalle lunghe sofferenze del carcere, mostra una età di gran lunga superiore a quella che realmente il suo calendario le assegna: la fronte assai sporgente, gli occhi abbattuti e affossati, i lineamenti del volto evidentemente marcati, il colorito terreo, tutto indica il di lei stato morale: con tutto ciò, nel suo portamento, nei suoi sguardi e nelle sue parole essa ha qualche cosa di inquieto, ma di tristo, di maligno; il suo tipo corrisponde a quello che i nostri popolani direbbero « volpe vecchia. »

Ecco pertanto i fatti che sono risultati dall'atto di accura e dei quali essi sono oggi chiamati a rispondere.

I coniugi Germain unitamente al loro figlio Carlo dell'età di diciannove anni abitavano da lungo tempo nel villaggio di Frosnieres. Quantunque la Provvidenza avesse sparso a larga mano sopra di loro ogni sorta di beni di fortuna, attalchè niente dovesse loro mancare per reputarsi intieramente felici e contenti, pur nonostante bene altrimenti andavano le cose, e la famiglia Germain era continuamente in litigi e querele, traendone motivo dalle più frivole accidentalità.

Prospero, chè tale era il nome del capo della famiglia Germain, uomo inquieto, indiscreto, querulo e brontolone, di tutto si lamentava, da tutto ciò che accadeva in famiglia, che non gli andasse intieramente a sangue, prendeva motivo di quistionare e muovere lamento sia alla moglie, sia al figlio. E se qui si fosse arrestato, pazienza: la povera donna in unione al figlio avrebbero sopportate quelle continue lamentazioni che ormai erano diventate di rubrica; ma il vecchio, non contento di sfogarsi in parole, alzava spesso e volentieri le mani; di modo che dalli oggi, dalla domani, i due perseguitati posero da banda l'evangelico insegnamento di offrire la guancia sinistra a che le ha percossa la destra, e fatta causa comune contro il rispettivo padre e marito, rendevano come suol dirsi, pan per focaccia, rispondendo con parole alle parole, e con vie di fatto alle percosse che dall'indiscreto Germain venivano loro a larga mano prodigate.

I poveri abitanti del villaggio, gente semplice e alla buona, fuggivano come la peste quella casa nella quale le risse e le quistioni erano all'ordine del giorno, e se qualchevolta vi capitavano ciò era per un momento, e spinti da quel grave impulso pel quale dice Metastasio:

Fin le più timide
Belve fugaci
Si fanno intrepide
Si fanno audaci
Quando è il combattere
Necessità.

E quale era questa necessità conviene il dirlo per non dar luogo ai nostri lettori di fare delle insinuazioni più o meno benevole o maligne: Prospero Germain, uomo ricco ed avaro, esercitava il poco nobile e caritatevole mestiere dell'usuraio e facendo suo pro delle altrui miserie, si contentava del 20 e anche del 30 per cento! Certo o lettori, se queste mie cronache capiteranno in mano ad un qualche figlio di famiglia, non gli sem-

legale, fin d'allora emessa pel valore di 60 milioni di dollari. Questa legge, la quale fu vinta malgrado la loro opposizione, potè scongiurare la crisi provocata dalla sospensione dei pagamenti delle Banche locali.

Io sono di fermo avviso che il ministro Chase prese a propugnare l'atto del 1864, ossia la istituzione delle Banche nazionali, per tema che una proposta più radicale, la quale avesse colpito con subita morte le Banche locali, sarebbe stata il segno di una disperata opposizione da parte di tutti gl' interessati. Le condizioni dell' Unione, allora gravissime, l'obbligarono a guardarsi da ogni agitazione, la quale sarebbe stata molto pericolosa.

Il signor Chase intese anche a promuovere, mediante le disposizioni di quell'atto, un maggiore impiego nei titoli del debito pubblico, e a produrre di questa maniera un salutare effetto sul credito nazionale. Avrò agio di provarvi nelle successive lettere che questa fu veramente un'illusione. Le Banche nazionali, mutando di nome, non cambiarono perciò di proposito nè d'indirizzo. Esse furono sempre le vecchie Banche locali. — S' imposero al ministro e procurarono costantemente che le operazioni del governo tornassero a loro particolare beneficio, non a quello del paese. — Rifiutarono il proprio concorso ad un prestito popolare e costrinsero quindi il ministro ad alienar loro quelli rimborsabili a termini di propria scelta. Tentò il signor Chase di aprire il concorso per un prestito di 75 milioni di dollari, ma le Banche nazionali vi si ricusarono, e il ministro si tenne obbligato a ritirarlo ed anche a dare le proprie dimissioni come conseguenza degli ostacoli frappostigli dagl' instituti ch' egli stesso avea creati. Vero è che le Banche nazionali non mancarono mai di offrire lauti dividendi ai propri azionisti, e che gli affari sembravano prosperare fra tanto in tutta la Unione. Però nello stesso tempo aumentava eziandio il deprezzamento della carta, e se n' ebbe questo effetto, che il paese venne caricato di un debito superiore d' un terzo almeno a quello che avrebbe dovuto essere, se la emissione fosse stata contenuta dentro limiti ragionevoli. Ecco il primo stadio di vita delle Banche nazionali.

Queste mie osservazioni potrebbero a prima giunta apparire non consentanee ai fatti che avvennero finanziariamente, durante e dopo la guerra, negli Stati Uniti d'America.

Taluno dei vostri lettori vorrà chiedermi, per esempio, come mai accadesse che in mezzo a tanto disordine finanziario lo Stato sia riuscito così presto a dimettere una parte del debito pubblico. Al che io risponderò francamente che il solo pensare a certe riduzioni, del resto non sensibili per riguardo alla entità complessiva del debito, fu grave errore del ministro delle finanze, che adesso è poi costretto ad aumentarlo. E valga in questo proposito anche la opinione del *New York Times*, diario autorevolissimo, il quale si esprime così:

Sentiamo da Washington che il nostro segretario per le finanze non creda più possibile la riduzione del nostro debito, ma tema piuttosto di vederlo aumentato nel prossimo trimestre. Non vi ha più dubbio; siamo giunti alla fine delle nostre fuggevoli illusioni. Si è proclamato che abbiamo immense risorse, che le nostre popolazioni si sottomisero volonterosamente all' enorme peso di un debito colossale ed a quello spaventevole di tasse gravissime. Si affermò che il nostro debito sarebbe stato pagato in venti o trent' anni al più, e ciò senza gravi inconvenienti. Questo sarebbe stato forse possibile finchè gli affari fiorivano in ogni punto del paese; quando tutto abbondava, quando tutti arricchivano e potevano facilmente adattarsi ad aggravi imponenti. Ora tutto è cambiato; languono gli affari; l'industria è paralizzata ed appena si possono soddisfare i bisogni indispensabili della vita.

Il quadro parrà triste, ma non è meno vero. Assicuratevene.

IL PASSAGGIO DEL BRENNERO

La Direzione della ferrovia che intraprese e condusse a termine nel mese scorso il passaggio del Brennero, cortesemente ci invitava a visitare i lavori coi quali si era superato quel valico alpino e noi abbiamo approfittato di quell'invito. La strada che da Verona sale sino alla sommità del Brennero, fiancheggiando quasi sempre il corso dell'Adige e dell'Inn per metter capo alla città d' Innspruch attraversa le principali vallate del Tirolo ridenti come tutti sanno per ricchi pascoli e folti foreste; ma all'incontro di quanto avviene d'ordinario nel passaggio di queste montuose località ed avviene specialmente nel passaggio dell'Appennino dove il viaggiatore percorre quasi sempre la via sotto terra; quella che abbiamo testè visitata si innalza nelle più elevate regioni delle Alpi sempre a cielo aperto e soltanto alla sommità, mediante due brevissime gallerie che l'una da un lato l'altra dall'opposto permettono al convoglio di fare su i due versanti una contromarcia, a vicenda si ascende e si discende la montagna.

La strada nel Tirolo meridionale gode la vista di una serie di vallate superbe e passa per molti centri importanti di popolazione, quali sono Ala, Roveredo, Trento, Bolzano e Bressanone; quando discende nella valle dell'Inn la natura si fa più alpestre, la montagna scoscesa; la vista non si distende più su vasti pascoli, la selva primeggia e vicino ad Innspruch questa strada dovette anche essa solcarsi il passaggio colle mine attraverso il monte che fu perforato da alcune brevi gallerie.

Delle opere d'arte colle quali fu compiuta questa ferrovia poco possiamo dire perchè non è percorrendo la strada su d'un treno che si possono giudicare le difficoltà sulle quali si cammina. Pare a noi che l'ingegnere, il quale ne tracciò il piano, abbia principalmente studiato di evitarle quanto più possibile; il viaggiatore almeno non se ne accorge e ne lo ringrazia, perchè non è una cosa molto piacevole l'incanalarsi in quei *tunnells*, dove il rintronar dello strepito, la mancanza della luce e la difficoltà della respirazione rendono più vivo il desiderio d'uscirne più presto che si può.

La strada del Brennero è d'una grande importanza pel commercio internazionale ed è destinata a mettere in comunicazione la Germania meridionale e l'Austria colla gran valle del Po e colle provenienze di Venezia e di Genova; è la strada che, in mancanza di quella del Lukmanier, è destinata a sopperire ai bisogni per cui questa specialmente era stata ideata.

Già a quest'ora la distanza da Vienna a Verona si percorre in uno spazio di tempo inferiore di quattro ore a quello che viene consumato sulla strada di Nabresina, e bisogna notare, che da Vienna ad Innspruck non havvi treno diretto e vi si perde, in grazia alle replicate linee doganali e cambiamenti di convoglio, un tempo non indifferente. Da Innspruck poi sino alla sommità del Brennero, dove la salita tocca spesso la pendenza del 25 per mille, il viaggio sino adesso è piuttosto penoso. Nella notte specialmente, in causa della grande umidita di quei luoghi, l'attrito diventa difficilissimo e tante volte la ruota della locomotiva gira senza salire.

Per quanto noi sappiamo, le macchine che s'impiegano nella salita del Brennero sono identiche a quelle impiegate nel passaggio del Soemering, dove appunto l'ascesa non supera la differenza di livello del 25 p. mille; ma questa grande umidità che si ha nel versante settentrionale del Brennero ne toglie in gran parte l'efficacia.

Questo però non può essere un ostacolo molto grave ad un regolare esercizio di quella strada, perchè abbiamo ben altra pendenza nei Giovi che pure si superano mediante l'impiego di altre più potenti macchine. Una volta ordinato questo servizio si svilupperà la grande importanza di questa strada che il *touriste* ricercherà per la sua bellezza ed il commercio per la sua utilità. Solo desideriamo che il servizio dell'intera linea si faccia con maggiore prontezza e regolarità e che le varie compagnie interessate nelle linee che ne costituiscono l'insieme si mettano di accordo per diminuire le formalità noiose che adesso tanto infastidiscono il viaggiatore. Da Vienna a Verona si cambia quattro volte il convoglio, si è soggetti a tre visite doganali ed in quanto poi alla precisione degli arrivi e delle partenze, diciamolo pure, siamo sempre stati portati ad invidiare il servizio delle ferrovie dell' Alta Italia, del quale si dice male ma si apprezza il valore appena si ha a che fare con molte altre compagnie.

L'*Unità Italiana* di Milano del 25 scrive che, il ministro dell'interno inviò a tutti i prefetti del regno il seguente telegramma:

Firenze, 23 settembre.

« *Prefetti e sottoprefetti del Regno*,

« So che molti impiegati delle ferrovie favoriscono progetti inconsulti, che il governo vuole impedire, e non prestano alle autorità politiche, nell'esercizio delle loro funzioni, quella deferenza e quell' appoggio che è loro dovere di prestare. Segnali i nomi degli impiegati che si rendono colpevoli di questa mancanza, affinchè il Ministero possa promuoverne la destituzione.

« MONZANI. »

Oggi, scrive l'*Italia di Napoli* del 23, abbiamo notizie più precise intorno alle truppe papaline, le quali con sforzi inauditi sono portate a 12 mila uomini divisi in due corpi di sei mila ciascuno.

Tutti i piccoli distaccamenti sono rientrati e si uniscono al corpo di riserva destinato a coprire Roma stessa.

L'agitazione in tutte le città di frontiera è immensa e l'altra notte si trovarono bandiere tricolori per tutte le campagne e nei siti più elevati.

A Velletri si vanno radunando i carabinieri pontifici ed a Cisterna dicesi che deve giungere un battaglione di zuavi.

Lungo la marina di Terracina alle foci del Tevere da qualche giorno si vedono a bordeggiare navi da guerra francesi.

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese* del 23 corrente:

Il Consiglio federale ha autorizzato il dipartimento delle poste ad entrare in negoziati col governo italiano circa al migliorare la corsa dello Spluga, e continuarla da Tirano a Colico. Per il caso che non si potessero conseguire altre notevoli migliorie, sarà posta innanzi l'idea di assumersi questa corsa per conto dell'amministrazione postale federale.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell' *Etendard* del 23:

« In risposta alle voci erronee o calunniose che alcuni giornali continuano a spargere riguardo all' attitudine del governo francese negli affari d' Italia, affermiamo in modo assoluto che non solamente non si tratta di modificare la convenzione del 15 settembre, ma che non è neppure stata fatta al governo francese alcuna proposta in questo senso.

« Il governo italiano, legato dalla sua firma, manterrà i suoi impegni rispettando e facendo rispettare il territorio pontificio. Coloro che fanno al gabinetto di Firenze l'ingiuria di mettere in dubbio la sua lealtà, dimenticano che nel caso in cui la convenzione fosse violata o rimanesse ineseguita, quella delle due parti che mancasse ai propri impegni restituirebbe all' altra la sua libertà d'azione.

« Rimane il capitolo delle eventualità imprevedute. In questo caso, un nuovo accordo fra la Francia e l' Italia diverrebbe necessario, ma si può tener per certo che si stabilirebbe soltanto sulla base dell' adempimento degli obblighi reciproci, della punizione dei violatori della pace pubblica, della tutela della Santa Sede e al tempo stesso del rispetto dei diritti del popolo romano. »

Scrivono da Madrid, 18, all' *Indépendance belge*:

« La tranquillità è generale nella penisola: ecco la frase stereotipa dei giornali ministeriali. Infatti, pel momento, la tranquillità materiale esiste; ma tutti sentono ch' essa non è che fittizia. Il solo terrore mantiene questa calma, di cui il governo si mostra tanto soddisfatto; ma le misure di precauzione, ch' esso continua a prendere, dicono altamente ch' esso non è punto rassicurato.

« Il generale Pezuela riceverà, finalmente, il grado effettivo di capitano generale d' armata, in premio de' suoi alti fatti in Catalogna durante l' ultima insurrezione. Notate ch' egli non è mai uscito dal suo palazzo, ma si è limitato a dettare giornalmente un nuovo *bando* a' suo segretarii! Egli ne ha pubblicato uno testè, per annunciare che la banda comandata dal colonnello Valdrich era del tutto dispersa; però confessa che un certo numero di *banditi* scorrono le montagne della Catalogna, i quali però saranno facilmente sterminati dalle truppe della guardia civile che gl' inseguono.

« La Gazzetta invita a costituirsi prigionieri nel carcere militare di San Francisco, entro il termine di giorni 30, alcuni ufficiali di fanteria e di stato maggiore, come colpevoli di sedizione e per oltraggi alle Loro Maestà, avendo stracciato con parole irriverenti i ritratti delle regina o del re consorte. Son questi i termini adoperati dall' autorità militare. »

I giornali di Vienna annunziano che l' imperatore e l' imperatrice d'Austria partiranno fra breve pel castello di Goedolvo in Ungheria. Il soggiorno delle LL. MM. in quella splendida residenza durerà fino alla loro partenza pei Parigi.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 20:

« Nei circoli militari di Vienna parlasi dall'altro ieri assai vivamente di un avvenimento, che può infatti destare della curiosità: uno dei più vecchi generali dell' esercito, il tenente maresciallo barone Kudelka (*altri giornali dicono ch' è cognato del signor Di Schmerling*) trovasi da due giorni agli arresti. L'altr' ieri una Commissione militare giudiziale, composta del tenente maresciallo Philippovich, dell' auditore generale Fleisch-hacker e di un colonnello, si presentò all' abitazione del barone Kudelka all' Hotel Lamm. Dopo circa un quarto d' ora, la Commissione si allontanò, conducendo seco il tenente maresciallo. La moglie di lui rimase sola nell' appartamento. Diversi motivi si adducono a spiegazione di questo arresto; da quanto pare, trattasi di un argomento di natura finanziaria, e il danneggiato sarebbe l' erario. »

La *France* ed altri giornali annunziano che l' imperatrice Carlotta andrà probabilmente a passare l' inverno a Madera.

Si legge nella *Situation* del 23:

« Notizie di Tunisi, in data del 18, annunziano una nuova insurrezione di parecchie tribù della montagna; il fratello del Bey sarebbe a capo degli insorti. »

Si legge nei giornali inglesi che l'invio del materiale da guerra per la spedizione dell'Abissinia è stato interamente terminato, il 20, a Woolwich.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 22 agosto, a tenore del quale i comuni di San Vito e Polengo sono soppressi ed aggregati a quello di Casalbuttano, che assumerà la denominazione di Casalbuttano ed Uniti.

2. Un R. decreto del 28 agosto, con il quale sono dichiarate provinciali per la provincia di Ascoli Piceno, le tredici strade indicate nell' elenco annesso al decreto medesimo.

3. Disposizioni relative ad ufficiali dell' esercito.

4. La notizia che con decreto ministeriale del 23 settembre corrente furono riammessi all'esercizio del notariato, da cui erano stati sospesi con precedente decreto del 15 agosto decorso, per abbandono della loro residenza in causa di cholera, trenta notai di Catania.

5. La notizia che, con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti del 20 settembre 1867, venne riattivata nel comune di Capriano sul Colle, circondario di Brescia, la residenza notarile, già assegnatagli col decreto italico del 9 ottobre 1807, e disposto che la medesima sia provveduta per concorso a norma di legge.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 25 pubblica nella sua parte non ufficiale un avviso del direttore generale dei telegrafi dello Stato concernente i *guasti alle linee telegrafiche*, ed al quale fa seguito questa *avvertenza*:

« Il ministro dell' interno, direzione gene-
« rale di pubblica sicurezza, con nota del 19
« giugno 1866, divisione 4ª, sezione 1ª, nº
« 41,414,14,230 ha conferito la qualità di a-
« gente di pubblica sicurezza ai capi-squadra
« e guarda-fili telegrafici, giusta il disposto
« dall'art. 6 della legge di pubblica sicurezza
« del 20 marzo 1865.

« Firenze, 23 settembre 1867.

« *Il direttore generale*
E. D'AMICO.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 25, è stato affisso per le vie della città il seguente proclama alla Guardia nazionale:

Ufficiali, Sotto-Ufficiali e Militi
della Guardia Nazionale.

Tristi fatti ieri sera conturbarono Firenze. In mezzo alla popolazione impassibile e meravigliata, pochi individui tentarono di portare il disordine nella città. Firenze ha verso l' Italia un gran dovere finchè è sede del Governo: quello di essere la prima a mantenere l' autorità della legge, e di non soffrire le violenze, i tumulti e gli incomposti moti di piazza.

Militi nazionali!

Il miglior modo di impedire che un secondo scandalo si rinnuovi, è la vostra presenza. Voi non mancaste mai. Date oggi una nuova e splendida prova del vostro patriottismo. Alla chiamata dei vostri Capi accorrete numerosi e compatti nei consueti luoghi di riunione.

Mostriamo questa volta e sempre che noi vogliamo e sappiamo mantenere l' antica nostra reputazione di civiltà.

Dal Palazzo Municipale di Firenze
Li 25 settembre 1867.
Il sindaco
L. G. CAMBRAY DIGNY.

In seguito al proclama del sindaco, riferito più sopra, molte pattuglie di guardia nazionale presero a perlustrare le vie della città.

Ecco i nuovi particolari che abbiamo raccolti sui dolorosi fatti della sera del 24.

Coloro che disarmarono i militi della Guardia nazionale a Pitti ed in Palazzo Vecchio erano una ventina d' individui non del tutto ignoti alla polizia, ed a' quali facevano seguito moltissimi curiosi.

Quando la turba si recò in piazza di Santo Spirito per invadere la casa del ministro Rattazzi, alla sezione di pubblica sicurezza si trovavano solamente dieci guardie, le quali uscirono per ristabilire l'ordine; assalite da

---

breranno poi tanto strane le pretese del vecchio usuraio, vulgo strozzino, pensando come loro fu talvolta giuocoforza pagare anche il cinquanta per cento e forse anche più. Ma lasciamo da parte i figli di famiglia, le usure, gli usurai, e torniamo a bomba.

Nel mese di aprile del corrente anno, nella settimana santa, quando appunto ricorrono giorni di devozione e di penitenza, le scene di violenza si ripeterono con facilità nella famiglia Germain, e vi si reiterarono ben anco tre e quattro volte nel giorno stesso.

Il giorno di Pasqua di Resurrezione la femmina Germain in unione al figlio Carlo, dopo avere assistito ai divini uffici, ove il

Sacerdote in bianca stola
Esce ai grandi ministeri
Fra la luce dei doppieri
Il Risorto ad annunziar,

rientrati in casa verso le ore sette di sera trovarono Prospero Germain che accademicamente chiacchierando del più e del meno con un pastore del villaggio, cercava, come suol dirsi, di ingannare il tempo: dopo pochi minuti il figlio si allontanò, adducendo per iscusa che recavasi a complimentare una vecchia zia, come è d' uso fare in simili circostanze fra persone bennate e civili. Rientrato dopo breve ora, andò ad assidersi accanto al fuoco in prossimità della madre: in quel punto i loro sguardi s'incontrarono e si intesero; da quel momento la sentenza di morte di Prospero Germain fu segnata: la donna si mantenne per lungo tempo pensierosa e taciturna; Carlo pareva tristo e altamente preoccupato.

Verso le ore otto e mezzo la Germain, come scuotendosi dal letargo, si alzò e prese nelle sue braccia il piccolo bambino per porlo in letto: misera ed infelice creaturina! La natura aveva parlato. Forse prevedendo che mai più dopo quella sera avrebbe veduto suo padre, era andato a coricarsi sopra le di lui gambe: ed il povero vecchio baciandolo in fronte: — Buona notte, gli disse, angiolo mio: addio a domani. — Ma il domani non dovea sorgere per Prospero Germain. La sua moglie passando vicino al figlio Carlo per recarsi nella camera da letto gli sussurrò poche parole all'orecchio; e Carlo alzatosi dal suo sedile uscì di casa. Pochi minuti erano passati quando fu sentita la esplosione di un'arme da fuoco, e Prospero Germain, traforato da parte a parte da una palla, cadde riverso al suolo per non alzarsi mai più!

Alle grida assordanti del povero pastore che, come abbiamo detto, trovavasi in casa Germain fino dalle prime ore della sera, la moglie dell'ucciso affettando confusione e spavento scese dal piano superiore ove erasi recata col suo bambino: il figlio Carlo esso pure in breve era si ridusse a casa, e si l'uno che l'altro, quantunque fingessero qualche lacrima, pur nonostante sembravano niente affatto sorpresi e commossi del doloroso dramma di cui la loro casa era stata pochi momenti innanzi al teatro. Chi potrebbe mai credere che Carlo Germain non si prendesse nemmeno un pensiero per rintracciare nel momento l' autore di un si nero misfatto? Eppure fu così!

La notizia del triste avvenimento si era intanto divulgata, come facilmente accade nei piccoli paesi; i parenti, gli amici del defunto, i vicini tutti accorsero, e Carlo, profittando di quella natural confusione che sempre nasce in una radunata di gente, disparve; e quando l' autorità locale giunse alla casa Germain per le opportune indagini, Carlo fu trovato nella camera da letto, ove dormiva o fingeva di dormire; sonno, a dir vero, poco naturale in quel terribile momento! La sua attitudine singolare, la fisonomia alterata, lo sguardo sconvolto e le parole tronche e interrotte con le quali rispondeva alle interrogazioni che dal brigadiere dei carabinieri gli venivano indirizzate destarono giustamente dei sospetti; d' altronde la voce pubblica lo designava apertamente come l' assassino di suo padre; quindi sopra le prime investigazioni fu condotto in arresto.

Interrogato dal giudice d'istruzione, rispose che al momento in cui fu sentito il colpo di pistola, egli trovavasi nella cantina della casa paterna, che spaventato da questa inaspettata detonazione cercò di salire in tutta fretta la scala e che appunto nel correre, essendo caduto in terra e rimasto al buio, sentì i passi di un uomo che usciva a tutta furia dalla stanza ove il delitto era stato consumato.

Queste spiegazioni date da Carlo Germain erano completamente inverosimili, e in tutte le circostanze da lui poste avanti riscontravasi come il delitto non poteva essere stato commesso da un estraneo alla famiglia, e che la mano che si era brattata del sangue del Germain era quella del di lui figlio. Ecco la storia del triste e doloroso avvenimento accaduto la sera del 21 aprile 1867 in casa Germain; ecco il delitto del quale il figlio Carlo era chiamato a rispondere avanti la Corte d'Assise dell'Oise. All'udienza l'accusato risponde con dettaglio alle domande che gli vengono fatte dal presidente; e ben è facile accorgersi come quelle risposte non sieno il risultato della verità, ma prodotte da un lungo studio e già da molto tempo preparate allo scopo di allontanare i sospetti che si erano contro di lui elevati, e farsi supporre innocente. I testimoni furono tutti concordi nell'attestare le cattive relazioni che esistevano fra padre e figlio Germain e tutti concludevano il loro deposto dichiarando che il figlio, non altri, era stato l'uccisore: di più alcuni di essi hanno riconosciuta la pistola trovata in prossimità del cadavere di Prospero Germain per quella stessa che suo figlio già da molto tempo possedeva.

Di fronte a questi fatti chiari e incontrastabili, di fronte alle dichiarazioni tutte dei testimoni, e al contegno indifferente dimostrato dall'accusato in tutto il corso del dibattimento, la Corte accogliendo la domanda dell'onorevole difensore della legge, mandando assoluta la Germain a carico della quale non risultarono prove sufficienti per dichiararla complice, condannò il figlio Carlo ai lavori forzati a vita.

ogni parte, le guardie si trovarono attorniate dai tumultuanti e non poterono neppure difendersi dai colpi di stile e di baionetta che vennero loro vibrati. Una guardia, per nome Fiorentini, fu assassinato a colpi di stile, ed ebbe appena tempo di trascinarsi fino alla porta della caserma ove spirò. Un brigadiere e quattro altre guardie di pubblica sicurezza furono ferite quali più quali meno gravemente, prima che arrivasse in piazza di Santo Spirito la fanteria che trovavasi consegnata nel convento delle Poverine.

La maggior parte di coloro che armati assalirono le guardie di pubblica sicurezza in piazza Santo Spirito, furono arrestati nella sera stessa, e tradotti sotto buona scorta alle Murate.

I tumultuanti, penetrando nella bottega dell'armaiuolo Lodovico Lacroix in via dei Conti, vi rubarono una cinquantina di fucili da caccia e da munizione, nonchè buon numero di revolver. Di quelle armi, molte furono già ricuperate, arrestando coloro che se n'erano impadroniti.

Fra i tumultuanti molti erano operai non fiorentini disoccupati da varii giorni.

Nella notte dal 24 al 25 la polizia arrestò una settantina di persone sorprese con le armi alla mano, o mentre eccitavano la folla a commettere disordini.

Questa mattina, 25, partirono da Firenze molti giovani delle varie provincie d'Italia, qui convenuti per arruolarsi sotto gli ordini del generale Garibaldi.

Oggi, 25, furono rinforzati i principali corpi di guardia. Al Palazzo Vecchio ci è un distaccamento di bersaglieri, al Ministero dell'interno una compagnia di linea.

La Direzione generale delle Poste avvisa che col mese di ottobre prossimo verrà attuata una quarta corsa per settimana fra Napoli e Palermo, e viceversa, coi piroscafi postali della Società Florio, in esecuzione della legge del 15 prossimo passato agosto, alla quale non si potè dare attuazione finora a causa delle condizioni sanitarie.

Le partenze avranno luogo come appresso:

Da Napoli per Palermo: Lunedì, mercoledì, venerdì, sabbato (ore 8 pom.)

Da Palermo per Napoli: Lunedì, mercoledì, giovedì, sabato (ore 1 pom.)

Con sua notificazione del 23 corrente la Direzione generale delle Poste avvisa che il 1° ottobre prossimo andrà in vigore la nuova convenzione postale coll'Austria, conchiusa il 23 aprile decorso.

In virtù di questo trattato le corrispondenze cambiate fra il regno d'Italia e l'impero d'Austria, nonchè i paesi che fanno parte dell'Unione postale austro-germanica, avranno corso alle seguenti condizioni:

Lettere — francatura libera fino al destino, 40 centesimi per porto di grammi 15.

Le lettere non francate saranno tassate 60 centesimi.

Per le lettere semplici cambiate fra uffizi di frontiera dei due Stati distanti l'uno dall'altro non più di 30 chilometri in linea retta si pagheranno cent. 15 se francate, e cent. 25 se non francate, sempre per porto di grammi 15.

Stampe e campioni di merci — francatura obbligatoria al prezzo di centesimi 5 per porto di 40 grammi.

Le stampe ed i campioni che non fossero sotto fascia mobile, che contenessero alcun che di scritto a mano tranne l'indirizzo, la data, la firma e numeri di prezzo o marchio di fabbrica, o finalmente che non fossero francati saranno considerati come lettere e tassati in conseguenza.

Non si accettano campioni eccedenti il peso di 250 grammi.

Le lettere, i campioni e le stampe possono essere spedite raccomandate e franche di porto a destino, pagando anticipatamente il diritto fisso di 30 centesimi oltre la relativa tassa di francatura.

Si potranno anche spedire lettere *assicurate con dichiarazione di valore* sino a lire 3,000, per le quali oltre la tassa di francatura e il diritto fisso di raccomandazione si pagherà un diritto proporzionale di centesimi 25 per ogni cento lire o frazione di cento lire del valore dichiarato.

Tali lettere dovranno essere chiuse in busta suggellata con cinque suggelli in ceralacca fina recanti la medesima impronta, escluse le monete, e porteranno sull'angolo superiore sinistro della busta le parole: *Valore dichiarato L......* o *Valeur déclarée L*...... coll'indicazione della somma in tutte lettere. Il loro peso non dovrà eccedere 250 grammi.

Le lettere assicurate possono essere ricevute e spedite dagli uffizi italiani di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Bergamo bassa, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Siena, Torino, Treviso, Venezia.

Il mittente di lettere raccomandate od assicurate potrà chiedere la ricevuta di ritorno mediante il diritto di cent. 20.

Le lettere insufficientemente francate saranno tassate come lettere non franche, tenuto conto del valore dei francobolli apposti.

Le lettere contenenti monete d'oro o d'argento, gioie, oreficerie ed altri oggetti preziosi non avranno corso.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di giovedì 26 settembre, a ore 8 1/2 penultima rappresentazione dell'opera il *Barbiere di Siviglia.*

Quanto prima anderà in scena la *Norma* con la prima donna CAROZZI ZUCCHI.

R. Teatro Alfieri. — Questa sera, giovedì, la drammatica Compagnia Lupi esporrà la la commedia nuovissima di Massimiliano Giovanoli *Un caro giovane.*

Nella giornata del 24 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,8 e la minima di + 18,5.

Nella notte del 25 settembre la temperatura minima di + 13,0.

Pioggia nella notte dal 24 al 25 fino alle ore 9 antimeridiane mm. 59,0.

Nota dei decessi denunziati nel giorno 24 settembre 1867.

Lecas Michele, d'anni 25 — Ceroti Emilia, id. 20 — Razzanelli Sebastiano, id. 43 — Piccini Gaetano, id. 36 — Venturucci D. Giuseppe, id. 56.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 24 settembre furono 27, cioè, 10 maschi, 14 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni del dì 24 settembre

Del Conte Giocondo, sarto, di Pellegrino, e Zabardi Giovanna, att. a casa, di Firenze.

Sesino Giuseppe, falegname, di Agnona, e Vittone Maria Caterina, att. a casa, di Gassino.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARÍ

— Dicesi, scrive l'*Esercito* del 24, che il luogotenente generale conte Di Pettinengo, comandante della divisione territoriale di Torino, sia traslocato a quella di Napoli, ove, oltre alle attribuzioni proprie del comandante di quella divisione, avrebbe pure l'incarico di sopravvegliare al servizio pel brigantaggio in tutte le divisioni militari napoletane.

— Nella notte del 22 al 23, scrive il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 24, gli agenti di pubblica sicurezza che trovansi alla stazione ad ogni arrivo di convoglio ferroviario, avevano creduto di adempire al loro dovere, arrestando alcuni giovani sui quali si nutrivano sospetti. Ieri mattina però quei giovani furono rilasciati liberi, e poterono proseguire il loro viaggio.

— Il *Corriere dell'Emilia* del 24 smentisce la voce corsa che il generale Cialdini sia stato nominato comandante del corpo di armata che trovasi ai confini, ed aggiunge che l'egregio generale non si è mosso da Bologna.

— Scrivono da Sansevero il 22 all'*Avvenire* di Napoli del 23 corrente:

Ieri in quel di Castelnuovo della Daunia, circondario di Sansevero, i carabinieri di quella stazione hanno fatto un bel colpo. Dopo un agguato di 4 giorni vennero alle mani con una banda di sei briganti recentemente organizzata. Ne successe un accanito conflittoe tale che tre briganti rimasero uccisi, uno mortalmente ferito e due prigionieri.

— Al *Pungolo di Napoli* del 23 scrivono in data del 22 da Caserta:

Dopo il ricatto dei tre di Mambro da Cassino, le bande di Pace, Fuoco e Guerra non hanno dato più segno di vita. — Mi gode l'animo di dirvi però che dei tre ricattati due sono già sfuggiti dalle mani dei briganti, tornando sani e salvi in grembo alle proprie famiglie, sicchè non rimane da liberare che il solo Gaetano di Mambro.

A proposito di questo ricatto va in giro per Cassino una storiella, che io non so quanto sia vera, ma che vi ripeto per debito di cronista.

Vuolsi adunque che pochi anni fa il Fuoco avesse depositato nelle mani di Alessandro di Mambro la somma di 24 mila franchi, e che chiestane ora la restituzione, il di Mambro avesse trovato più comodo ritenere quei danari che lo aiutavano mirabilmente a migliorare la sua posizione finanziaria.

Bisogna convenire che molti altri nel caso suo avrebbero fatto lo stesso. — Fuoco però pare che ci tenesse a quella somma, e da ciò il ricatto.

Del resto provvedimenti energici sono stati adottati dalle autorità civili e militari della provincia. — Il prefetto è arrivato perfino a formare tre drappelli delle guardie di pubblica sicurezza sparse in diversi luoghi, ed a mandarle a combattere i briganti verso Mignano e Cassino. — Meglio così che lasciar poltrire questi agenti della forza pubblica nelle anticamere degli uffici.

— L'undici corrente, scrive l'*Italia* di Napoli del 23, i signori Francesco Tudini e Ricciardi ebbero tre biglietti dai briganti nelle terre di Roccaraso, coi quali s'imponeva un balzello di lire 7500, due fucili, dieci pacchi di cartucce, cinque vestiti completi e viveri; con la minaccia che se pel giorno 12 il tutto non fosse pronto si sarebbero devastate le mandrie di loro proprietà.

I briganti mandarono il loro messo sopra la *Maicolana* e propriamente al *Prato della Villa.*

Il capitano Vittadini dei bersaglieri distaccati a Roccaraso, non appena venne informato del fatto, prendeva i pochissimi bersaglieri di cui poteva disporre e con 20 militi di guardia nazionale si recò sul luogo ove i briganti dovevano ricevere il denaro e gli oggetti chiesti.

Questo bravo ufficiale pose tali appostamenti da cui i briganti difficilmente avrebbero potuto uscire illesi.

I varii distaccamenti restarono per tutta una giornata appostati, aspettando inutilmente gli assassini. Si stava già per perdere ogni speranza, quando si vide a comparire uno sconosciuto, il quale era appunto il brigante che veniva a riscuotere il balzello. Quando costui fu a portata di essere preso, il capitano Vittadini diede l'ordine di dargli addosso. Ed ecco i diversi distaccamenti usciti dalla loro imboscata e circondare l'assassino in una rete insormontabile.

Tentò il brigante di fuggire; ma cadde colpito da due palle, nella testa e nella spalla.

Era costui quello stesso che aveva scritto i tre biglietti. Aveva fatto parte della banda di Domenico Fuoco ed era diventato lo spavento di tutti i proprietari di Pescasseroli.

— Il *Corriere Siciliano* di Palermo del 22 annunzia che il signor Carlo Figoli di Genova, con lettera indirizzata al sig. marchese di Rudinì, ha inviato in soccorso ai danneggiati dal cholera in quella città la somma di lire 1000.

Una signora edificante. — La truffatrice di cui annunziammo ieri l'arresto, scrive la *Lombardia* del 24, non era così abile da nascondere certi altri brutti affari, pei quali erasi condotta fra noi. Infatti, a quanto si dice, si sarebbe scoperto che essa aveva una segreta missione, nientemeno che da un vescovo notissimo per le sue mene e i suoi tentativi reazionari. Vi ha di più. Le sarebbero state trovate delle lettere di alcuni preti e di un canonico di Torino, nelle quali le frasi erotiche sarebbero tali da scandolezzare un vecchio libertino.

Pare che la Eugenia M...., la quale aveva, secondo le circostanze, mutato sei od otto volte il nome ed il cognome, fosse da qualche tempo in comunanza d'affari anche col noto P. Eusebio, il protagonista d'una turpe storia, che i nostri lettori già conoscono. Certo che i dibattimenti nel processo della M...., imputata di varie truffe, fra cui una assai rilevante, commessa a Modena, toglieranno il velo a certi temi misteriosi di confessionale e di sagristia.

Ferimento. — Ieri sera, verso le nove, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 24, un impiegato della ferrovia nel corso verso S. Salvario veniva proditoriamente ferito da un ignoto con arma da taglio al di sopra dell'anca destra.

Quantunque la ferita sia in posto pericolosissimo, il trafitto potè ancora recarsi a piedi fino alla stazione, dove gli furono prestate le cure richieste.

Coltivazione del tabacco. — Il nostro Comizio agrario, scrive la *Sentinella Bresciana* del 24, nella sua tornata di venerdì, 20, sopra una proposta dei soci, si preoccupava del modo di usufruire della attitudine alla produzione di un eccellente tabacco di quella zona di terreno che si stende da Solferino a Cavriana, comprendendo Medole, Pozzolengo ed i territorii contermini a vantaggio loro e dello Stato.

Pertanto il Comizio deliberò di scrivere ai sindaci di Medole, Solferino, Pozzolengo e Cavriana una lettera, nella quale, a nome degli interessi dei comuni cui sono preposti, della provincia e della nazione, si domanda che vogliano essi prendere l'iniziativa di una domanda al Ministero di agricoltura perchè loro conceda, con le norme e cautele convenienti, di fare coltivazioni esperimentali di tabacco nei loro comuni. Il Comizio offre, nel caso quei signori sindaci lo desideracsero, di trasmettere egli stesso e vivamente raccomandare le loro domande.

Infortunio. — Leggiamo nello *Schweiz Volksfr.* del 21:

Venerdì passato il treno che da Basilea va a Parigi deviò, e la locomotiva, il *tender*, con quattro vagoni precipitarono in un fosso profondo dieci piedi. Il fuochista rimase ucciso, il macchinista ed un passeggiere dall'Inghilterra furono feriti gravemente; molti altri viaggiatori leggermente. I feriti furono ricondotti col primo treno a Basilea.

NOTIZIE ULTIME

Il generale Garibaldi è arrivato iersera, 24, ad Alessandria. Come abbiamo già annunziato, il Ministero lascerebbe libero il generale di andare a Caprera, purchè rinunci ad arruolamenti e spedizioni contro Roma. Qualora egli rifiutasse, credesi che il Ministero radunerebbe straordinariamente il Parlamento.

Questa sera (25) non si ebbe a deplorare alcun disordine. La guardia nazionale, rispondendo all'invito del sindaco, era accorsa numerosa pel mantenimento del buon ordine. Essa, unitamente alle truppe, occupava i punti principali della città.

Il *Diritto* e la *Riforma* pubblicano la seguente lettera scritta dal generale Garibaldi durante il suo tragitto da Sinalunga ed Alessandria:

24 settembre.

I romani hanno il diritto degli schiavi: insorgere contro i loro tiranni, i preti.

Gl'italiani hanno il dovere di aiutarli e spero lo faranno a dispetto della prigionia di 50 Garibaldi.

Avanti dunque nelle vostre belle risoluzioni, romani e italiani. Il mondo intiero vi guarda, e voi, compiuta l'opera, marcerete colla fronte alta e dirette alle nazioni: « Noi vi abbiamo sbarazzata la via della fratellanza umana dal suo più abbominevole nemico, il papato. »

G. GARIBALDI.

Dagli stessi giornali togliamo il seguente indirizzo di alcuni deputati della sinistra, relativo all'arresto del generale Garibaldi:

Firenze, 24 settembre.

Onor. sig. presidente della Camera dei deputati,

Altamente commossi per l'arresto dell'illustre loro collega generale Garibaldi, i sottoscritti ricordano che lo Statuto sanziona solennemente la personale inviolabilità dei rappresentanti della nazione.

E, tenendo per fermo, che l'articolo 45 della legge fondamentale sia stato violato nell'atto che essi denunziano;

Si rivolgono alla S. V. affinchè qual presidente della Camera e legittimo tutore delle guarentigie parlamentari, ella, ove già non gli abbia prevenuti d'iniziativa sua diretta, intervenga con la sua autorità presso il potere responsabile per la pronta riparazione ad una illegalità, che non potrà non addolorare vivamente la coscienza nazionale.

Firmati — *Francesco Crispi, Ant. Greco, Domenico Guerrazzi, T. Palasciano, L. Miceli, B. Cairoli, G. Acerbi, M. Macchi, A. Bargoni, N. Fabrizi, Gaetano Grassi, L. Laporta, Vincenzo Rogadeo, G. Lazzaro, De Boni, Vincenzo Carbonelli, Francesco Lo Vito, Oliva, Botta, Cattani-Cavalcanti, Calvino, Cadolini, Guerzoni, Nicotera, Riccardo Sineo.*

La *Riforma* narra che il governo italiano ha consegnato alle autorità pontificie 21 emigrati romani, fra i quali alcuni disertori pontifici, che erano stati arrestati al confine.

È superfluo il dire che questa notizia è assolutamente falsa, e soltanto ci fa meraviglia che la *Riforma* l'abbia riferita e sovratutto che n'abbia tolto pretesto ad un articolo pieno di accuse prive di fondamento.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — La *Patrie* reca parecchi dispacci i quali annunziano che Garibaldi è partito per la frontiera pontificia e che furono spediti ordini pel suo arresto.

Lo stesso giornale dice che regna a Tolone grande movimento in seguito alle notizie d'Italia. Circolano su ciò voci contraddittorie. Tratterebbesi di spedire la squadra di evoluzione onde sorvegliare le coste romane. L'ordine di partenza dovrebbe essere tosto trasmesso ad Ajaccio ove trovasi di stazione l'ammiraglio Cueydon. Attendesi l'arrivo del Ministro della Marina. Furono prese tutte le disposizioni pel caso che si rendesse necessario un imbarco di truppe. La *Patrie* soggiunge che è impossibile di affermare o di smentire queste voci; però è certo che alcune navi da guerra sono pronte a partire. Il trasporto l'*Intrépide* ricevette l'ordine di armare immediatamente.

Berlino, 24. — *Parlamento federale.* — Discussione dell'indirizzo. — Il relatore Planck sostiene il progetto che fu concertato dalle quattro frazioni della Camera; dice che il Parlamento federale deve esprimere apertamente la deliberazione di allontanare qualunque intromissione estera; che questo è un dovere verso se stesso, verso il governo, verso la Germania meridionale e verso l'estero. Soggiunge: Speriamo che la Francia farà il possibile per evitare un urto. Noi pure desideriamo la pace, ma non vogliamo lasciarci sviare da alcuna influenza straniera. Noi vogliamo compiere ad ogni costo l'opera nazionale dell'unità, tostochè la Germania meridionale ci stenderà la mano.

Segue una lunga discussione.

Kaulack protesta contro l'indirizzo in nome della Polonia.

Bebel pone a confronto la politica del governo nelle questioni del Lussemburgo e dello Slesvig; contesta che si possa far menzione di successo.

Bismark risponde che il Lussemburgo non fu staccato dalla Germania; che esso trovasi nella stessa situazione di prima, sotto la sua dinastia; che la Prussia ha solamente rinunziato ai suoi diritti dubbiosi di guarnigione, e che, evitando la guerra, il re ha acquistato la riconoscenza del paese.

I tre primi periodi dell'indirizzo sono adottati.

Bismark riprende quindi la parola. Dichiara che il governo ravvisa nell'indirizzo una testimonianza che fa il Parlamento in faccia alla Germania del Sud e all'estero. Dice che il governo non interpreta l'indirizzo come si dovesse agire precipitosamente; che la circolare del 7 settembre indica il punto di partenza del governo; che se la nazione vuole l'unità, nessun uomo di Stato della Germania è abbastanza forte per impedirla, nè così frivolo per volerla impedire. Circa lo Slesvig, Bismark dichiara che considera la dominazione sopra popoli che vogliono separarsi non come utile, ma talvolta come necessaria. Porta l'esempio della Polonia. Dice che la difficoltà della questione dello Slesvig non consiste nel rifiuto della Prussia di cedere alla Danimarca ciò che è danese, ma consiste nel miscuglio della popolazione; che la Prussia non troverebbesi in questa situazione se i slesvighesi fossero stati più tedeschi e meno particolaristi.

L'indirizzo è adottato con 157 voti contro 58.

Parigi, 25. — Il *Constitutionnel*, parlando sull'arresto di Garibaldi, dice che, operando come ha fatto liberamente e spontaneamente, il governo italiano diede non solo una prova della sua lealtà, ma eziandio una prova di forza. Esso mostrò che non condivide e che non teme le passioni rivoluzionarie, ma che invece può dominarle. Un tale atto deve rallegrare profondamente gli amici dell'ordine e della civiltà. Tutti applaudiranno alla vigilanza e all'energia del gabinetto italiano, e scorgeranno in questo fatto un nuovo pegno pel mantenimento della tranquillità generale.

Berlino, 25. — Non si conferma che il re d'Annover abbia accettato le proposte prussiane circa i suoi affari personali.

Un'ordinanza reale stabilirà definitivamente la cifra di rendita che verrà posta a disposizione del re d'Annover.

Vienna, 25. — La *Nuova Stampa Libera* pretende di sapere che Juarez non è disposto di consegnare il corpo di Massimiliano che quando le potenze d'Europa riconoscano la Repubblica messicana.

Venezia, 25. — Ieri sera un terribile uragano scoppiò nei dintorni di Venezia. A Mestre e a Burano crollarono parecchie case. In altre località si hanno pure a deplorare gravi danni. Le vittime sono numerose.

Parigi, 25. — Il bollettino del *Moniteur du soir*, parlando sull'arresto di Garibaldi, dice: Tutte le persone assennate applaudiranno a questa condotta che è conforme alla Convenzione del 15 settembre, al cui mantenimento la Francia e l'Italia devono vegliare con eguale premura nell'interesse dei buoni rapporti esistenti fra i due paesi.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 25 settembre.

	24	25
Rendita francese 3 %	69 20	69 05
» italiana 5 % in cont.	48 80	48 60
» » fine mese	48 85	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	217 —	192 —
Ferrovie Austriache	482 —	481 —
Prestito austriaco 1865	323 —	323 —
Ferrovie Lombardo-Venete	381 —	380 —
» Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	97 —	97 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	55 —	60 —

Londra, 25.

Consolidati inglesi 94 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 25 settembre

5 %	C. l.	52 55 d.	52 50
Id.	FC. l.	52 55 d.	52 50
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 50 d.	71 40
3 %	C. l.	35 05 d.	34 95
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1550 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	192 — d.	191 1/2
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	124 — d.	123 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	398 — d.	397 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 — d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 42 1/2 fc.

Napoleone d'oro 21 45 — 21 40

Borsa di Milano del 24 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 45 35
» » » f.c.	— —	52 35 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale	1535 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	190 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L.V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— —	122 50 —
» Beni demaniali	— —	398 — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 —	— — —

Borsa di Genova del 24 settembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 40	52 30
» » »	f. m.	52 40	52 30
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1545 —	1542 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	397 —	397 —

Borsa di Torino del 22 settembre

Corso legale 52 47 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 43 a 21 46

Argento a L. 6 40

Rame a L. 0 50

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

COL 1° OTTOBRE 1867 INCOMINCIA IL SECONDO ANNO DELL'

UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

L'UNIVERSO ILLUSTRATO — GIORNALE PER TUTTI

L'***Universo Illustrato*** esce ogni domenica in tutta Italia, in un fascicolo di 16 pagine a tre colonne. Ogni numero contiene da 8 a 10 magnifici disegni. La sua collaborazione è variata e originale: pubblica in ogni numero racconti, biografie, scene contemporanee, articoli di scienza popolare, di storia e di costumi; tiene i lettori in corrente delle più alte novità nel campo delle lettere, delle scienze, delle arti, dei viaggi. Esso pubblica articoli firmati da Boccardo, Lessona, Lioy, Bianciardi, Colucci, Du Jardin, Dall'Ongaro, Biffi, P. A. Curti, Petrucelli della Gattina, Rotondi, Fanfani, Bernardi, Regaldi, Treves, ecc. — I soci ricevono mensilmente un supplemento di 4 pagine, contenente la CRONACA POLITICA del mese.

It. L. 2 il trimestre, L. 4 il semestre, L. 8 l'anno.

PREMIO Chi si associa per l'intiero 2° anno mandando un vaglia di ***otto lire*** direttamente all'ufficio dell'*Universo Illustrato*, in Milano, via Durini, 29, ha diritto alla scelta di una di queste tre opere: *Il mondo vecchio e il mondo nuovo* ossia *Parigi in America*, romanzo umoristico sociale di E. Laboulaye, tradotto da Paolo Lioy (2ª edizione, un elegante vol. di 390 pagine — oppure *La Canaglia*, romanzo contemporaneo di Giovanni Biffi (2 volumi) — oppure la *Storia generale della Storia di Gabriele Rosa*, opera insigne che fu altamente lodata dalle più severe Riviste italiane ed estere e che arricchisce la letteratura storica del nostro paese (un volume di 464 pagine). — Il premio scelto viene spedito immediatamente franco di porto.

EDIZIONE CON MODE L'*Universo Illustrato* dà pure a chi lo vuole un *Supplemento di Mode*, cioè: unisce al 2° numero di ogni mese un magnifico *Figurino colorato* proveniente da Parigi, e al quarto numero una grande tavola di ricami; al fine di ogni trimestre poi una bella tavola di tappezzeria, di lavori all'uncinetto o simili.

Il prezzo dell'UNIVERSO ILLUSTRATO COL SUPPLEMENTO DI MODE è L. 3 50 il trim., L. 7 il sem., L. 14 l'anno

In dicembre pubblicheremo l'***Almanacco delle Famiglie italiane***, riccamente illustrato, che verrà mandato in dono a tutti gli associati indistintamente.

*Mandare le dichiarazioni d'associazione con vaglia all'ufficio dell'*UNIVERSO ILLUSTRATO, *Milano, via Durini, 29.*

GIORNALE PER TUTTI

VENDITA DI STABILI
IN SESTRI DI LEVANTE

Col giorno 5 ottobre prossimo e nanti il tribunale di Chiavari, sarà venduto un corpo di stabili in N. 22 lotti in questi compreso un palazzo di villeggiatura. Detto palazzo è sito in una delle più ridenti ed amene posizioni del paese, posto in riva al mare con giardino e collina alle spalle, da dove si domina tutta la Riviera. Si avverte che i primi 9 lotti descritti nel bando formano un sol corpo. Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Direzione del *Corriere Mercantile* oppure in Sestri Levante al signor Ant. Ugazzi.

AVVISO

Nel Deposito di strumenti musicali di Francesco Paoli in Firenze, via Cavour, N. 19, trovansi, ***Strumenti in ottone*** per ***concertisti*** fabbricati espressamente dal signor

LEOPOLDO UHLMANN

di Vienna per commissione del ridetto F. Paoli.

PIROCONOFOBI

infallibili distruttori delle zanzare

PREPARATI DAL FARMACISTA

LUIGI MILLIONI IN TREVISO

Vengono adoperati accendendoli nelle stanze, onde impedire la veglia notturna — Prezzo alla dozz. cent. 60 — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

De-Bernardini

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: *Genova*, farmacia Bruzza — *Firenze*, Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — *Livorno*, Crocchi e Angelini — *Pisa*, Carrai — *Lucca*, Gemignani — *Siena*, Moncarelli — *Spezia*, Fossati — *Roma*, Sinimberghi e Desiderj — *Napoli*, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo n. 205 — *Milano*, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — *Torino*, Ceresole e Taricco — *Bologna*, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — *Venezia*, Zampironi e Croce di Malta.

Fabbrica
DI
portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare.

Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

Goccie
RIGENERATRICI
del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lipoblis* — Lecce, *Greco* — Taranto, *Resta* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo* e *Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

Vapore ad Elice
CLEMENTINA

Capit. G. SALARIS, italiano, di tonn. 3000 e della forza di 500 cavalli

Partirà nel prossimo ottobre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Senza toccare gli scali del Brasile.

(Altro avviso indicherà il giorno preciso della partenza)

Per imbarco di merci e passeggieri, sia per l'uno che per l'altro scalo dirigersi in Genova all'armatore *Alessandro Cerruti* fu *Antonio*, via Sotto Ripa, n° 3, in faccia alla Rotonda.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR

DEL FARMACISTA BOCCA GIOVANNI via Principe Tommaso N° 12, Torino

Coll'uso di questo **BALSAMO** sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. **15** colle istruzioni. — 5.a Edizione 1867.

Autorevoli attestati provano la sua efficacia.

Costretto per motivi di salute per ben da tre anni a far uso di moltissimi rimedi e per quante cure intraprese sì di specialità *estere* e *nazionali* specialmente fregiate di medaglie, nonchè di cure eseguite dei migliori *Pratici* mai potei ottenere un sollievo alle mie afflizioni specialmente di *debolezza generale di tutte le forze* con principio scrofoloso *scorbutico*, perdita continua di appetito, rumori continui nella testa, e dolori alternati specialmente di notte, enfiagione alle gambe e mille altri malanni fra i quali una assoluta impotenza; se non provando un continuo deterioramento e perdita di appetito: il caso volle, che un mio amico mi consigliò la cura dei *Preparati organici di sanità* del farmacista *Bocca* cui quegli avea ottenuto ottimi effetti, ed in fatti dopo la cura di quattro *flacons Elissire* e tre di *Balsamo* mi sentii vivere di una nuova vita, ripieno della mia primiera vigoria di tutte le forze, con un eccellente appetito, che mi credo un dovere di segnalare tali *preparati* al pubblico sofferente, alle volte *incredulo* per altre cure intraprese inutilmente, dubitasse della loro ammirabile efficacia, imperocchè si possono tali *preparati*, senza cadere in errore, chiamarsi sovrani di tutti li specifici.

Reggio Emilia 20 agosto 1866. R. A. B

Onorevole sig. Bocca, Bologna, 16 agosto 1864.

Consumando di continuo del suo balsamo, perchè mi trovo che mi prepara lo stomaco ad una facile digestione col prenderne semplicemente un cucchiaio alla mattina, mi rivolgo alla S. V. direttamente, onde piacciale spedirmene n° 6 *flacons*, cui troverà apposito vaglia di L. 90.

Colgo la favorevole occasione, ecc. Griffi B.

Cesena, 30 7.bre 1862

Molto contento dell'efficacia riconosciuta nel di lei *Balsamo Virile* mandatomi la settimana scorsa, la prego a volermene spedire per la ferrovia un altro *flacon* ed a tal uopo le trasmetto il presente buono di fr. 20, 1 *Balsamo* ed 1 *Elisire*. C. P.

6 maggio 1860. Revere (Provincia di Mantova).

Il *Balsamo Virile d'Hyslchr*, diversi *flacons* del quale provvidi, alcuni mesi or sono, al vostro Deposito generale in Torino, fu sperimentato dietro Medico Consiglio da parecchi avventori della mia farmacia di Revere, e da essi tutti fu trovato efficacissimo e preferibile ad ogni altro rimedio qualsiasi. Tanto a voi partecipo ed in legal forma ad un tempo, per la pura verità certifico, esternandovi ben anche la somma soddisfazione nel trovarmi in amichevole corrispondenza con voi, che ben meritate l'appellativo di chimico distintissimo e benemerito dell'umanità sofferente. In fede mi sottoscrivo: Cesare Coghi, farmacista

Pavia, 4 agosto 1863.

I ragionamenti sulle paralisi che ella fa nel suo libro dei *Preparati organici d'Hyslchr* mi hanno persuaso ad acquistare dalla farmacia Rozza, di qui, un *flacon Balsamo Virile*, e ne trovai efficacissimo l'uso per un principio appunto di *paralisi* che si manifestava nello scrivere e tenere oggetti fra le mani, ecc., ecc; e devo i miei ringraziamenti, mi dico *Devotissimo* — L.

Ad onore del merito ed in adempimento d'un giusto tributo verso l'autore, rilascio la presente per quel bisogno che crede, al sig. Bocca farmacista, che, da due anni e più, oppresso da impotenza degli organi genitali, prodotta da una gonorrea, dopo di avere invano fatto uso di quanto mi venne prescritto e specialità, la sola guarigione ottenni dopo una cura di due *flacons Elissire Balsamo d'Hyslchr*; anzi posso coscenziosamente chiamarmi ringiovanito, sì grande essendo l'efficacia di questi due portentosi ritrovati in sollievo dell'umanità.

C. Rasinis Michele.

Civitacastellana (Stato Romano), 27 aprile 1867.

Stimat. sig. G. B. Bocca, farmacista.

A niuno essendo ignoti i portentosi effetti dei vostri preparati chimici, vi prego spedirmi per un mio cliente, al mio indirizzo in Foligno, colla ferrovia, al più presto possibile una bottiglia di *Elisire antivenereo vegetale d'Hyslchr*, ed una di *Balsamo Virile*, per cui troverete il qui unito vaglia corrispettivo di L. 19.

Sicuro dei vostri favori, distintamente vi saluto.

Dott. ***Pietro Oraci.***

Illustrissimo signore. Pinerolo, 8 agosto 1867.

Favorisca spedirmi ancora un flacon *Balsamo Virile* notificandogli essere la mia salute dall'uso di questo suo Balsamo pienamente ristabilita, e sono a ringraziarlo infinitamente. Lo saluto e mi creda Suo devot. amico ***G. G.***

PS. Troverà accluso un vaglia postale da L. 15.

(Con vaglia postale franco si spedisce). — Deposito: Firenze *Signorini*. — *NB.* Nella Farmacia *Bruzza* in Genova non trovasi più alcun deposito.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

RACCOLTA COMPLETA

DELLE DISPOSIZIONI ED AVVERTENZE GOVERNATIVE

RIFERIBILI ALLA

LIQUIDAZIONE
DELL'ASSE ECCLESIASTICO

Legge, Decreto Reale, Regolamento, Moduli, Prospetti e Circolari

EMANATE DAL MINISTERO DELLE FINANZE

Un volume di pagine 106 al prezzo di Centesimi 60.

Dirigere le domande, unendovi vaglia postale corrispondente, alla tipografia

Eredi Botta

FIRENZE, via del Castellaccio — TORINO, via d'Angennes.

Le domande ricevute la mattina partiranno la sera

Avviso

Spedizione per Ferrovia

AI FARMACISTI
MENESSON AGENTE COMMISSIONARIO

Scali del Corso, N. 4, Livorno.

Deposito generale di prodotti chimici e farmaceutici.

Tessuti farmaceutici di tutte le qualità. Taffetas d'Inghilterra. Confetti medicinali di tutte le sorta.

Granules di digetalina, di atropina, ecc.

I signori farmacisti potranno trovare nella mia casa tutti i prodotti agli stessi prezzi che a Parigi.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppau Foucher

Prezzo: la scatola di 100 confetti L. 5 | id. 1/2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27. Nelle farmacie Signorini, via Porta Rossa, via de' Neri, Borgognissanti e nella farmacia di San Marco, via Cavour

INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., si recenti che inveterati. Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

PILLOLE CATARTICHE

del ***P. Rimbotti*** da oltre 60 anni sperimentate ed utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulanza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo lire 1 le grandi scatole e cent. 30 le piccole.

PASTICCHE PETTORALI

del ***dottor Chiostri*** ottime per guarire la tosse sì reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20 l'oncia.

DEPOSITO: Nelle Farmacie e Laboratorio chimico di *Leopoldo* e *Natale Signorini*, via Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano Firenze.

Confetti
D'IODURO DI FERRO E MANNA
di L. FOUCHER D'ORLEANS (France)

In forza della Manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai. — Prezzo L. 3.

Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, piano terreno a Livorno. — *Deposito in Firenze* presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27. — Nelle farmacie Signorini, via Porta Rossa, via de' Neri e Borgognissanti e nella farm. di S. Marco, via Cavour.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N° 28, 2° piano.

MARIA PRASCA vedova Sacchi,

levatrice approvata dalla R. Università di Torino, via delle Oche, N. 11, 2° piano Firenze. — *NB.* Si tiene pensione.

LA GIURISDIZIONE

DELLE CAUSE COMMERCIALI

E LE

CAMERE DI COMMERCIO

Considerazioni dell' Avv.

PIER LUIGI BARZELLOTTI

Prezzo it. lire 1.

Vendesi alla libreria Paggi, via del Proconsolo, in faccia al palazzo non finito.